

Dipartimento di Scienze  
e Tecnologie Biologiche  
ed Ambientali (Di.S.Te.B.A.)



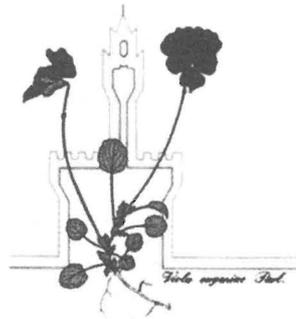
97°  
CONGRESSO  
DELLA  
SOCIETÀ  
BOTANICA  
ITALIANA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE

24 - 27 Settembre 2002

**97°**  
**CONGRESSO**  
**della**  
**SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA**

***Lecce, 24 - 27 Settembre 2002***



**RIASSUNTI**

Relazioni d'apertura - Comunicazioni - Posters

EDIZIONI DEL GRIFO

## **P1 = Archeobotanica a San Marino: pollini, semi e frutti, legni e carboni dell'insediamento goto di Fiorina di Domagnano (VI sec. d.C.)**

*M. Bandini Mazzanti, G. Trevisan Grandi, G. Bosi, M. Marchesini, A. M. Mercuri, C. A. Accorsi*  
*Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento del Museo di Paleobiologia e dell'Orto Botanico*

Il sito di Fiorina di Domagnano (260m s.l.m., sul gradone occidentale di un'ampia conca), già sede di una "villa" romana, fu occupato in età gota da un edificio munito di cortile. I goti utilizzarono anche strutture in disuso, in particolare un pozzo romano (1). Nel sito, durante le campagne di scavo 1998-2000 (dirette da G. Bottazzi – Museo di Stato, San Marino) sono stati prelevati vari campioni per analisi archeobotaniche.

Vengono qui presentati i primi risultati dell'analisi di 3 campioni di età gota, datati archeologicamente alla prima metà del VI sec. d.C. (1 campione pollinico: US 219 piano di calpestio dell'edificio; 1 camp. carpologico e 1 camp.xilo-antracologico, ambedue US 565 - riempimento basale del pozzo). I metodi hanno seguito gli standard per i rispettivi settori. I reperti, ben conservati e abbondanti (1057 pollini, 3130 semi/frutti e 65 legni/carboni determinati), sono risultati anche piuttosto ricchi floristicamente: 71 taxa pollinici, 102 carpologici e 16 xilo-antracologici.

Il paesaggio vegetale in età gota era aperto (pollini di Legnose = 14%) e molto antropizzato, con pascoli e coltivi a cereali (*Hordeum vulgare* e *Triticum aestivum/durum*), olivo (*Olea europaea*) e vite (*Vitis vinifera* subsp. *vinifera*). I prodotti dei coltivi erano trattati probabilmente in ambienti/aree pertinenti all'edificio (abbondanza di pollini riferibili a cereali, e di vinaccioli e noccioli di olive, frantumati dalla torchiatura per fare vino e olio). Intorno all'edificio crescevano verosimilmente alberi di varia utilità (*Cedrus*, *Ficus carica*, *Juglans regia*, *Laurus nobilis*, *Pinus pinea*, *Taxus baccata*) e vi erano orti (*Coriandrum sativum*, *Fragaria vesca*, *Hyoscyamus niger*, *Linum usitatissimum*, *Melissa officinalis*, *Papaver somniferum*, *Portulaca oleracea*, *Satureja hortensis*, *Vicia faba*, ecc.), con qualche fruttifero (*Malus domestica*, *Pyrus communis*, *Prunus domestica* subsp. *insititia*). In stretta vicinanza erano ambienti umidi con acque ferme o lentamente fluenti, ricchi di idro-elofite (*Alisma plantago-aquatica*, *Callitriche*, *Glyceria*, *Lemna*, *Najas minor*, *Nymphaea alba*, *Phragmites*, *Ranunculus* subg. *Batrachium*, *Zannichellia palustris*, ecc.), accompagnate da igrofitte di margine e specie di prato umido, un paesaggio di cui è documento l'attuale diffusione del microtoponimo Lagucci (1). I boschi restavano sullo sfondo, ma non lontani: boschi igrofilo, querceti caducifogli, faggeta e nuclei di conifere, tra cui *Abies alba*, la cui prossimità è testimoniata da rametti e frammenti combusti.

- 1) G. Bottazzi, P. Bigi (a cura di) (2001) Domagnano, Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota, Pubbl. Museo di Stato, S. Marino.

Lavoro eseguito con fondi CNR - P. F. Beni Culturali – Presidente: A. Guarino, Direttore: U. Baldini, Coordinatore Sottoprogetto. 4: G. De Stefano; U.O.: C.A. Accorsi.